

**C. 165 art. 3 L. 350/2003 - 30%**

Avevamo già scritto sulle anomalie relative all'individuazione dei risultati di ciascun ufficio ai fini dell'attribuzione della quota del 30% delle risorse di cui al comma 165 dell'art. 3 L. 350/2003.

In questi ultimi giorni abbiamo verificato che i dubbi sollevati in occasione dell'incontro del 29/10/2007 sulla gestione dell'accordo erano quanto mai fondati, confermati poi da diversi direttori di DPSV i quali hanno avuto modo di informarci che la valutazione e la misurazione dei risultati da loro raggiunti si basava su un sistema parallelo al modello standard di misurazione, fra l'altro, non univoco su tutto il territorio nazionale e, per di più, comunicato e concordato individualmente fra i singoli Direttori ed il Capo pro-tempore del IV Dipartimento con la conseguenza, ovvia e superficiale, che a parità di risultati non vi sia analoga valutazione.

Questo non può essere consentito; pertanto all'Amministrazione chiediamo di provvedere ai primi pagamenti di tali compensi ma contestualmente di accantonare le quote residue, date dal differenziale tra l'obiettivo massimo e quello dichiarato, per procedere ad una verifica puntuale sede per sede di quanto avvenuto e procedere successivamente alla riassegnazione di tali risorse agli uffici che sono stati penalizzati dagli errori di valutazione dell'Amministrazione.

**Riforma MEF**

Nel corso della discussione in atto al Senato per l'approvazione della legge finanziaria è stato approvato un emendamento che interviene sulla riforma del MEF.

Con tale emendamento viene sostanzialmente rinviata al 1° gennaio 2010 l'attivazione del processo di riforma e contestualmente viene garantita la presenza delle Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze e delle Ragionerie territoriali dello stato nelle province con una popolazione superiore a 250.000 abitanti.

Non c'è alcun dubbio sulla sovranità parlamentare, ma è anche fuor di dubbio che interventi improvvisati senza alcuna discussione progettuale seria sul futuro del Ministero non fanno altro che rinviare il problema da oggi a domani, visto e considerato, fra l'altro, che tale norma sarà soggetta ancora all'iter parlamentare per l'approvazione della finanziaria.

Da tempo abbiamo chiesto ai vari Presidenti delle Commissioni parlamentari di essere ascoltati in proposito per poter manifestare anche ad essi la nostra contrarietà al progetto di chiusura degli Uffici proposto dal Ministro Padoa Schioppa, e da rinvii a rinvii non ci è ancora stata data questa opportunità.

Ancora una volta il Governo e la sua maggioranza parlamentare smentisce se stesso e gli accordi che sottoscrive con le OO.SS. e nonostante gli impegni assunti non ascolta chi ha argomenti e motivi capaci di dissuaderlo da progetti insensati e poco funzionali al Ministero dell'economia e delle finanze.

Eravamo e siamo contrari ad una riduzione della presenza del MEF nelle province; siamo per l'unificazione degli Uffici nei territori e quanto sta avvenendo al Senato, pur poco convincente nel metodo, deve essere un segnale forte al Ministro Padoa Schioppa che non può continuare ad essere sordo alle varie istanze propositegli ed insensibile nei confronti di donne e uomini che negli Uffici periferici prestano la loro opera con senso di responsabilità e dedizione al lavoro.

Continueremo a seguire l'iter della norma nel suo percorso parlamentare tenendovi costantemente aggiornati.

Roma, 15 novembre 2007

**Coordinamento Naz. FP CGIL MEF**